

1  
2019

# insieme in cammino

bollettino informativo conferenza missionaria & missio





Bollettino della Conferenza Missionaria della Svizzera italiana e di Missio inviato ai benefattori in abbonamento vincolato alle offerte.

## Preghiera della donna

Signore,  
padrone delle pentole  
dei piatti e delle casseruole, fra cui passo la mia  
giornata, io non posso essere la santa che medita,  
seduta ai piedi del Maestro, o che ricama per Lui  
una candida veste di broccato.

Bisogna che io diventi  
una santa qui, in cucina.  
Perciò fa in modo ch'io ti piaccia,  
quando accendo i fornelli, quando sorveglio la  
minestra sul fuoco;  
quando lavo i piatti e li asciugo.

Se ho le mani di Marta,  
che il mio cuore sia quello di Maria.  
Quando lavo per terra, inginocchiata,  
penso alle tue mani che hanno sanato  
tante piaghe ed assolto i nostri torti.

Se lucido le scarpe, penso ai sandali tuoi Signore,  
scusami se non ho il tempo di pregare a lungo.  
Riscalda col tuo cuore la mia casa. Non lasciarmi  
sola quando sono triste; con pazienza ascoltami,  
se mi lamento.

Se ti era caro, nutrire i tuoi seguaci,  
provvedi anche ai miei cari.

E quando servo a tavola il pranzo,  
accettalo anche tu,  
perché in ognuno dei miei cari, io servo Te,  
o mio Signore.

*anonimo*

## INDICE

Insieme con le donne impegnate di <i>Daria Lepori</i>	3
La violenza non ferma Nonhle di <i>Federica Mauri</i>	4
La forza delle donne in una valigia di <i>Francesca Coppa Dotti</i>	5
Raccontami una storia di <i>Fabia Ferrari</i>	6
Contro ogni forma di intolleranza di <i>Priscilla De Lima Abbatiello</i>	7
In patria senza domicilio di <i>suor Sonia Rusconi</i>	8
Genitori di ricambio di <i>Lucia Peduzzi</i>	9
Ridare voce alle radio popolari intervista di <i>Mauro Clerici a Fredy Franzoni</i>	10
Cantori della stella di <i>Chiara Gerosa</i>	12
Piccoli progetti - grande solidarietà di <i>don Angelo Treccani</i>	13
Campi estivi di <i>Elisa Maricelli e Roberto Rossi</i>	14
Progetto miva di <i>miva-svizzera</i>	15

## IMPRESSUM

Nr. 1 / marzo 2019 / trimestrale  
Editore: Conferenza Missionaria Svizzera Italiana / Via  
Cantonale 2a / Casella postale 5286 / 6900 Lugano  
www.conferenzamissionaria.ch  
091 9667242 - e.mail: segreteria@cmsi.ws

Credito fotografico  
Le fotografie che non provengono dall'archivio CMSI-Mis-  
sio, sono gratuitamente messe a disposizione da autori  
vari. La foto di pag. 8 è di Salvatore Maiorano.

Stampa  
La Buona Stampa - Pregassona

# Insieme con le donne impegnate

---

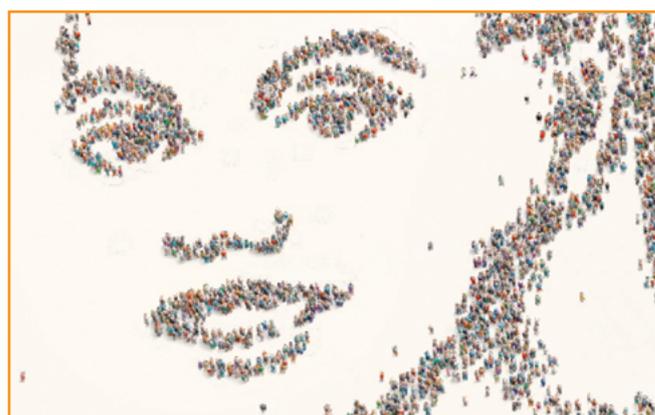
Con immenso coraggio e instancabilmente  
in ogni parte del mondo  
le donne si impegnano  
per i diritti umani e le basi vitali.

---

«Senza volerlo né cercarlo è la donna che ha avuto la maggiore influenza nella storia». Così ha parlato di Maria Papa Francesco durante la terza veglia alla GMG di Panama. E -come scrive la pastora Lidia Maggi- Maria è : «La serva del Signore: un titolo che esprime umiltà e autorevolezza; [...] protagonista di quella attesa di salvezza vissuta, prima di lei, da una lunga schiera di donne che non si sono accontentate dell'ordine stabilito». (da *L'evangelo delle donne*, Torino, Claudiana 2010)

Per me bambina l'ordine stabilito era indossare il grembiule nero a scuola; era fermarsi in capanna mentre fratellini e cuginetti maschi arrivavano in vetta. Oggi queste "piccole ingiustizie" non esistono più, ma ve ne sono di più gravi: in Svizzera nel settore pubblico le donne guadagnano il 19,5% dei loro colleghi uomini; il 39,1% in meno nel privato. Le ore di lavoro remunerato ammontano a 7,9 miliardi, mentre sono 9,2 miliardi quelle di lavoro non remunerato. Questo è svolto soprattutto da donne: pulire, fare la spesa, cucinare, curare e accompagnare figli e genitori sani o malati, ecc.

Se allarghiamo lo sguardo vediamo ingiustizie ancora più gravi: bambine maltrattate e sfruttate da mariti cui sono state date in sposa, madri che non riescono a nutrire i loro bebè, ragazze



tolte da scuola per andare a lavorare nelle risaie, donne usate come schiave sessuali in zone di guerra...

Ma accanto a ogni donna che subisce un'ingiustizia ce n'è un'altra, anzi tante altre che stanno cambiando per superare queste ingiustizie. Sacrificio Quaresimale e Pane per tutti hanno raccolto la testimonianza di 50 di loro a cui dedicano la Campagna ecumenica 2019 che è intitolata: "Insieme con le donne impegnate del mondo - insieme per un mondo migliore". E non da ultimo anche la CMSI dedica questo numero della sua pubblicazione a donne impegnate.

Il messaggio è chiaro: continuiamo a operare per il bene. Nell'inclusione e nel rispetto reciproco. Buona lettura.

Daria Lepori

# La violenza non ferma Nonhle

---

«Moriremo avvelenati dalla miniera, oppure dai proiettili che spareranno contro di noi quando cercheremo di opporci alla sua apertura».

---

Nonostante le ripetute minacce di morte e l'assassinio del suo primo portavoce, nel 2016, l'Amadiba Crisis Comitee (sostenuta da Sacrificio Quaresimale in Sudafrica), e in particolare la sua nuova portavoce, Nonhle Mbuthuma, non si lascia intimorire ed è pronta a tutto pur di difendere i diritti della sua comunità. Tutto ebbe inizio quando nell'estate del 2005 alcuni sconosciuti, senza preavviso, un giorno si presentarono a Amadiba e iniziarono a prelevare campioni d'acqua e ad effettuare trivellazioni sulla costa e perfino nei campi coltivati a mais. Nonostante le ripetute domande da parte degli abitanti della zona, le loro bocche rimasero cucite sul motivo della loro presenza e a che cosa servisse ciò che stavano facendo. Ben presto però la popolazione locale comprese che si stavano effettuando delle prospezioni per aprire una miniera. La regione del Pondo, sulla costa selvaggia del Capo Orientale, nota per la sua ricca biodiversità, è anche fra le più ricche al mondo di ilmenite (un minerale composto di ferro e titanio). La società mineraria australiana Transworld, ha ottenuto dallo stato una licenza mineraria per quest'area. Per evitare che la terra dei loro antenati sia distrutta, il comitato, composto da abitanti di Xolobeni, ha intentato causa. Nel novembre 2018, la Corte suprema del



Nord Gauteng si è pronunciata a favore della popolazione di Xolobeni, ritenendo illegittima una licenza mineraria prima che una comunità sia stata informata e abbia dato il suo consenso. Nonhle Mbuthuma non si fa illusioni e si aspetta che la società mineraria ricorra in appello. Una battaglia è stata vinta, ma la lotta di questa coraggiosa donna, costretta a vivere sotto scorta, non è ancora finita.

*Federica Mauri*

# La forza delle donne in una valigia

---

Grazie alle mamme, ai neonati e alle famiglie qui e in Bolivia che hanno colorato la mia valigia che racchiude la forza delle donne di tutto il mondo.

---

Il mio viaggio da giovane levatrice inizia nell'87 nella Maternità di Faido. A quei tempi nella mia valigia c'erano nozioni molto teoriche e perfettamente sterili.

Tre anni dopo partivo con la mia valigia e mio marito in un progetto di sviluppo fra gli indigeni Guaranì del sud boliviano.

Rientrati, sono da 25 anni la levatrice della Leventina e sempre con la mia valigia accompagno le famiglie per un tratto di strada prima, durante e dopo il parto.

Quante situazioni e famiglie hanno lasciato un segno ed hanno arricchito la mia borsa, tanto al nord come al sud!

All'interno scopro che ci sono due Mondi apparentemente diversi: la tecnologia svizzera che permette diagnosi e trattamenti all'avanguardia accanto all'approccio alla nascita di un popolo indigeno latinoamericano che racchiude la saggezza innata delle donne. E qui sono fiera di essere il postino di donne di un mondo per donne di un altro mondo. La nascita di un bimbo che avvenga in un super ospedale, in una piccola maternità, a domicilio o in riva al fiume Pilcomayo è un evento unico e irripetibile i cui attori principali sono una donna, un uomo ed un neonato; noi professionisti siamo invitati ad essere figure di contorno della scena.

*Francesca Coppa Dotti*



# Raccontami una storia

---

Fiere del compito assegnato  
ci rendiamo conto  
che lo possiamo realizzare  
in molti modi.

---



Diverse volte al mese racconto la fertilità. La racconto soprattutto alle ragazzine, a giovani donne, e a volte anche a donne non più giovani. Voglio raccontarla, non solo spiegarla. Voglio raccontarla perché la dimensione narrativa affascina, ha il sapore del mistero, permette lo stupore, consente di far proprio il racconto. Il mio racconto inizia pressappoco sempre così: “nella pancia delle donne c’è un posto dove ciascuno di noi ha abitato...”. Un luogo accogliente e sicuro, di cui abbiamo un ricordo indelebile impresso nella carne. Per cui la nostalgia di quel benessere si manifesta appena si manifesta una debolezza, un disagio

o una malattia. Infatti se non stiamo bene ci piace raggomitolarci sotto le coperte, al calduccio, ricevere una coccola discreta e una bevanda calda.

“...ogni donna prepara quel nido ogni mese”... così che il nostro bebé abbia la sensazione di essere atteso, che il nido fosse dedicato a lui, in modo del tutto gratuito.

Al racconto gli sguardi, prima preoccupati o sospettosi, si distendono in un sorriso. Ci sentiamo fiere del compito che ci è stato assegnato, e ci rendiamo conto che lo realizziamo in molti modi, anche senza una maternità biologica. Non penso solo all’atto dell’aver cura degli altri, ma soprattutto a quel bisogno di dar vita, di mettere vita, quel desiderio di mettere in connessione tutte le cose, quell’energia nell’inventare soluzioni buone per tutti.

Se ogni ragazza percepisse quella forza interiore non si lascerebbe maltrattare, usare, umiliare, ma avrebbe cura della vita propria e di quella degli altri. Attraverso i segnali del nostro corpo femminile impariamo ad essere responsabili, facciamo buone scelte, puntiamo in alto. Ne vale la pena.

*Fabia Ferrari*

# Contro ogni forma di intolleranza

---

...ha intonato una canzone  
migliaia di donne hanno iniziato a cantare  
per fermare l'intolleranza  
e affermare la gioia.

---



Lo scorso anno, durante il Forum sociale mondiale che si è tenuto a Salvador de Bahia, ho partecipato a un'Assemblea mondiale delle donne, che ha riunito migliaia di persone e che ha portato all'approvazione di un "Decalogo femminista" non negoziabile. Su un piccolo palco davanti alla folla nel centro storico di Salvador si sono alternate per ore decine di donne che rappresentavano popolazioni indigene, donne di colore, comunità dei senza terra, donne anziane, vedove, quelle che avevano perso un figlio, quelle con problemi psichici, trans, disoccupate. Tutto si svolgeva nel rispetto e nella tolleranza, finché all'improvviso alcune nazionaliste marocchine hanno tentato di togliere con la forza la parola ad altre donne del Sahara occidentale, per rivendicazioni territoriali

che andavano ben oltre il femminismo. I toni si alzavano, la tensione era forte. Alcuni poliziotti erano accorsi, ma esitavano nell'intervenire. La soluzione pacifica della situazione è arrivata come per magia da una donna tra le tante, che ha deciso di servirsi di uno strumento potentissimo: il canto. Usando uno dei tanti microfoni presenti, ha intonato una canzone. Qualcuna sul palco l'ha imitata, il pubblico ha seguito, spontaneamente. Migliaia di donne hanno iniziato a cantare per fermare l'intolleranza e per affermare la gioia dello stare assieme. Perché più forte di qualsiasi differenza nazionalistica, era la volontà di unirsi contro l'oppressione, la disuguaglianza e la violenza.

*Priscilla De Lima Abbatiello*

# In patria senza domicilio

Dell'immenso quartiere di Napoli, Scampia (80'000 abitanti), è una piccola porzione. Include le quattro "Vele" rimaste. Immense case popolari antisismiche a forma di vela nelle quali sono state alloggiate tante famiglie povere del centro di Napoli e dintorni, con il risultato di concentrare più problemi di vario tipo nello stesso luogo. Ormai fatiscenti, senza più ascensori e quindi con i piani più alti disabitati, con le passerelle in ferro tra un'abitazione e l'altra a rischio di corrosione per la salsedine, hanno l'ordine di abbattimento. Tutti coloro che vivono lì non hanno più diritto ad avere il riconoscimento di domicilio, con il risultato di non poter accedere ai servizi di base che offre lo Stato ed il Comune.

Come "Suore delle Poverelle" offriamo vari servizi di catechesi e animazione, visita ai malati e ministero straordinario dell'Eucarestia, promozione educativa e della genitorialità e formazione in due Parrocchie, e sul territorio. Visitiamo famiglie povere delle povertà più diverse. La mancanza di lavoro, il lavoro nero e sottopagato (per es. 12 ore al giorno x sette giorni di pulizie a 350 euro al mese, oppure 600 euro al mese per una commessa che lavora dalle 8.30 alle 13 e dalle 14 fino alle 20-22.00 a seconda del bisogno e senza aumento dello stipendio, la bassa scolarizzazione e l'abbandono scolastico, insieme ad altre cause di

---

Come suore poverelle offriamo vari servizi: catechesi, animazione, visita ai malati, promozione educativa, alimenti.

---



fragilità, fanno sì che molte persone siano escluse di guadagni illeciti.

La visita a casa diventa occasione per costruire legami e far emergere quella fede semplice e immediata che spesso hanno le persone che soffrono. C'è l'invito a vivere con la comunità parrocchiale e c'è un andare incontro a qualche loro bisogno: viveri, cure mediche o medicine, in alcuni casi l'aiuto a riallacciare la corrente o a ottenere un giusto diritto. C'è un allertare la buona volontà di professionisti che offrono il loro servizio di volontariato per aiutare i propri fratelli e sorelle in difficoltà: avvocati, psicologi, assistenti sociali ecc.

*suor Sonia Rusconi*

# Genitori di ricambio

---

Desiderio di amare  
crescere  
educare  
un bambino.

---

La nostra famiglia è composta dai genitori e tre figli. Ci riteniamo una famiglia “normale” e ci accorgiamo della nostra “diversità” dallo sguardo che gli “altri” hanno su di noi: nostro figlio minore infatti ha la pelle più scura, è stato adottato. Ci siamo accorti che questa “diversità” suscita molte domande sul motivo di questa scelta.

L’idea di adottare è stata sempre presente nella nostra coppia, pensiamo che i figli siano un dono, dunque siamo fortunati ad averne addirittura tre. Nella coppia desideriamo condividere lo stesso progetto di vita con valori cristiani e per questo sentiamo di appartenerci; anche i nostri ragazzi ne sono parte. Per quanto riguarda il nostro terzo figlio, in qualche maniera sapevamo che c’era al mondo un bimbo che era destinato a noi. Quando è nato il secondo bambino abbiamo iniziato la pratica di adozione, sapevamo che ci voleva tempo. Questo tempo è un percorso importante di preparazione pratica, ma soprattutto di riflessione sulla consapevolezza del nostro ruolo di genitori. Il bello dell’adozione è che ti pone senza equivoci la domanda perché e come vuoi fare la mamma e il papà.

La bellezza ed anche la fatica di accogliere un bambino, sostenerlo ed accettarlo è la stessa per tutti i nostri figli? No. Da un lato la sfida di crescere una piccola persona nei valori in cui

crediamo, di valorizzare la sua personalità, di dargli amore è sicuramente la stessa, dall’altra c’è la differenza. Quella diversità che devi accettare nell’essere “genitori di ricambio”, nella sofferenza di chi ha vissuto l’abbandono ed ha paura di essere ancora abbandonato, nella rabbia di chi sente uno sguardo “diverso” nei suoi confronti. Per me i figli sono tutti uguali e al tempo stesso tutti diversi, ognuno con le proprie qualità e le proprie difficoltà. Ciò che distingue il figlio adottato è il continuo lavoro su noi stessi e sugli altri per assicurargli che non verrà più abbandonato, che la sua persona ha valore. È più facile dirlo che farlo. Il senso di responsabilità verso di lui ci richiama alla scelta di essere i suoi genitori, di conseguenza i genitori di tutti i figli. A casa, tutti discutiamo, inciampiamo nelle difficoltà, ci incoraggiamo, ci arrabbiamo, ci conciliamo su questo progetto di vita. C’è ancora molta strada da fare, non sono per nulla la madre perfetta, i figli nemmeno.

Non credo di fare un mondo migliore, ma mi piacerebbe che lo sguardo degli “altri” verso questo figlio, come pure verso i tanti stranieri che ci vivono accanto, fosse di amorevole accoglienza, di rispetto, infondo sotto la pelle siamo tutti uguali.

*Lucia Peduzzi*

# Ridare voce alle radio popolari

Una delegazione ticinese ha raggiunto Doba in Ciad per rispondere all'esigenza di formazione dei giornalisti della radio diocesana. Tra loro Fredy Franzoni, già giornalista RSI. Abbiamo voluto sentire le sue riflessioni.

***Tu conosci diversi paesi africani e certamente ti sei reso conto che ogni paese è un continente a sé. Cosa ti ha colpito del Ciad?***

L'immensità delle pianure del sud del Paese. I colori spenti della stagione secca. Le mandrie di buoi e i loro padroni in perenne cammino. Il calore dell'accoglienza della gente. Il soffio dell'har-mattan che colora tutto di deserto. Tante immagini che conservo gelosamente, anche perché il Ciad, a differenza di altre parti d'Africa, non ama essere fotografato.

***La nostra diocesi ha iniziato un cammino fraterno con la Chiesa di Doba. Da diversi anni non abbiamo più personale sul posto, ma interagiamo con la parrocchia di Mbikou e con la scuola.***

Anche qui un'immagine. Messa del primo gennaio: l'arrivo dei fedeli alla spicciolata fino a quando le panche di cemento sono tutte occupate. I colori dei vestiti delle donne, i canti ritmati che fanno vibrare corpi di giovani e vecchi. E poi lo sguardo commosso di Don Jean Luc e di Don Marco dall'al-

---

Occasione breve ma intensa per uno scambio di conoscenze che rinfranca e conferma l'affetto.

---



to dell'altare. Leggo nei loro occhi l'emozione di un ritorno a casa, tra la propria gente. Il contrasto tra il bianco della loro pelle e il nero intensissimo di chi sta loro di fronte svanisce negli abbracci, nelle pacche sulle spalle, nello stringersi di mani che sembrano non essersi mai separate. Lo confesso, invidio Jean Luc e Marco per l'affetto con cui sono stati accolti, segno che hanno seminato tanto e seminato il giusto. La scuola comunitaria è una bellissima realtà, grazie anche alla puntuale gestione delle suore messicane. Ed ora è lecito sognare, sognare anche una sede per le scuole secondarie. Le famiglie e gli allievi non aspettano altro...

***Chi ha partecipato al corso?***

All'inizio si parlava di una dozzina di partecipanti, tutti legati a "Radio La voix du Paysan"



di Doba. Poi su invito dell'Arcivescovo Edmond Djitangar, presidente della Commissione Comunicazione della Conferenza Episcopale, si è esteso l'invito a tutte e sei le radio del circuito cattolico a cui si sono aggiunte anche una radio protestante e una comunitaria che si rivolge ai rifugiati fuggiti dalla Repubblica Centrafricana. In totale una quarantina i partecipanti. Alcuni con formazioni ed esperienze pluriennali quali giornalisti, altri semplici volontari o corrispondenti dalle varie Parrocchie. Cinque le donne.

### **Quali risultati ti hanno soddisfatto?**

Molto positivo il fatto di aver dato l'occasione a chi lavora nelle varie radio di conoscersi e di scambiarsi esperienze. A volte le distanze possono anche essere brevi, ma occorre spostarsi su piste dissestate, mancano i mezzi di locomozione,

le comunicazioni telefoniche e via internet sono problematiche.

### **E le sfide per il futuro?**

Tante, tantissime, come sono innumerevoli le sfide per tutto il Paese. Se ho appreso qualcosa di nuovo e di prezioso da questa esperienza è il valore della solidarietà e della vicinanza. "Non lasciateci soli...", mi è parso di leggere negli occhi e nelle parole di molti. A noi capire come rispondere. Facciamolo con discrezione, cercando di cogliere i reali bisogni, costruendo con loro e soprattutto spostandoci sempre in punta di piedi: siamo e rimarremo sempre solo degli ospiti in casa altrui.

"Non lasciateci soli..." Che risposta diamo come Chiesa di Lugano?

Alcuni dati comparativi ci aiutano a capire la realtà ecclesiale di laggiù dove noi abbiamo avuto missionari per un decennio.

#### **Diocesi di Doba**

Kmq: 11.000    Cattolici: 100.000    Parrocchie: 12    Preti: 19    Preti / Cattolici: 1 / 4.500

#### **Diocesi di Lugano**

Kmq: 2.800    Cattolici: 243.000    Parrocchie: 244    Preti: 155    Preti / Cattolici: 1 / 1.000

# Cantori della stella

Freddo e neve non fermano  
i Cantori della stella  
perché nel cuore hanno il calore  
di annunciare l'evento più bello al mondo.

Sono una quindicina i gruppi di Cantori della stella che quest'anno hanno portato la benedizione del Natale nelle case della Svizzera Italiana. Come i Magi giunsero allora dall'Oriente nella capanna di Gesù, così oggi i Cantori della stella vanno di casa in casa vestiti da Magi, da angeli e pastori. Non può mancare la stella, che già a quel tempo aveva guidato i Re Magi. Quest'anno i bimbi hanno sostenuto le attività di Infanzia Missionaria in Perù e alcuni di loro hanno parteci-

pato allo splendido incontro con la delegazione di 5 ragazzi peruviani venuti a fare visita ai ticinesi. I peruviani hanno animato un intero pomeriggio di balli, canti e scambio nella parrocchia di Pregassona alla presenza di ragazze e ragazzi della parrocchia e alcuni gruppi di Cantori. I nostri Cantori e i ragazzi peruviani si sono fatti, insieme, ambasciatori dell'amore per il prossimo e hanno così portato l'autentico splendore del Natale.

*Chiara Gerosa*



«Andare a bussare alle porte ormai non è più d'uso: all'inizio i bambini sono timorosi. Poi, vedendo che le persone si commuovono nel ricevere la stellina, ci prendono gusto e non tornerebbero più a casa.»

# Piccoli progetti - grande solidarietà

---

Non so come ringraziare tutti coloro che mi permettono con il loro aiuto di dare gioia e speranza a tanti bambini e adulti.

---

Il Venezuela era conosciuto come il paese più ricco dell'America Latina. Ritengo che non fosse ricco solo per le risorse materiali, ma soprattutto per i valori umani e spirituali della sua gente: solidarietà, ospitalità, tolleranza, allegria e serenità, anche in circostanze avverse. Ho sempre pensato che fosse il popolo più felice che conoscevo.

In pochi anni è diventato uno dei paesi, sempre ricco di risorse, ma con un tasso di povertà fra i più alti del mondo.

Un'economia totalmente distrutta in nome di un'ideologia che promette benessere, uguaglianza e felicità per tutti.

La chiesa venezuelana si è schierata con coraggio col popolo manipolato, ingannato e umiliato dai soliti assetati di potere.

In questa realtà è sorta la decisione di dare il nostro piccolo contributo per alleviare la sofferenza dei più deboli: bambini e malati. Abbiamo incominciato con una mensa per bambini a El Socorro e improvvisamente mi sono arrivati da amici, dalle parrocchie e dalla Chiesa di Lugano aiuti che mi hanno permesso di offrire a tutte le parrocchie della Diocesi che hanno progetti di aiuto, un sostegno economico.

Sono già quattro le mense per bambini e adulti più bisognosi e tre le farmacie solidali.

Inoltre, dopo una visita al reparto di pediatria dell'ospedale di Valle-De-La-Pascua in condizioni pietose ho chiesto aiuto ai parroci della città, i quali hanno già organizzato un gruppo di volontari che sono andati all'ospedale, per portare gli aiuti più urgenti ai bambini e alle mamme. Tutti questi piccoli progetti risvegliano lo spirito di solidarietà di questo popolo e sono moltissime le persone che si mettono a disposizione per collaborare.

*don Angelo Treccani*



# Campi estivi 2019

Cerchiamo di recuperare quello che nel mondo è perduto... a cominciare da noi stessi fino alle verdure.

**Dove:** Palermo - Missione Speranza e Carità di Fratel Biagio Conte, dedicata all'accoglienza dei senzatetto.

**Quando:** 1 - 20 luglio 2019

**Informazioni:** 091 966 72 42; [segreteria@cmsi.ws](mailto:segreteria@cmsi.ws)

**Dove:** Albania

**Quando:** 22 luglio - 1 agosto 2019

**Informazioni:** Roberto Rossi; [rf.rossi@gmail.com](mailto:rf.rossi@gmail.com)  
079 921 94 56 / 091 923 80 88.

Fratel Biagio Conte, nel 1991, mentre rientrava nella sua città d'origine dopo un anno di ritiro, con l'intenzione di salutare i suoi cari e salpare per l'Africa come missionario, giunto alla stazione di Palermo, davanti a tanti senzatetto che cercano un rifugio tra i binari, si chiede: "Con che faccia vado in Africa, se non sono capace di aiutare i miei concittadini?"

Questa esperienza si inserisce nella nuova filosofia dei campi estivi della CMSI: saper dare una mano anche nei dintorni di casa nostra.

Anche quest'anno si svolgerà il campeggio estivo per ragazzi (dai 14 ai 18 anni), organizzato dal Movimento dei Focolari, con meta l'Albania. Una vacanza che, oltre a divertimento, visite in luoghi affascinanti, incontro giovani del posto, offre una esperienza di amicizia e servizio al prossimo, attraverso lavori concreti per la popolazione locale. I posti sono limitati a 25 partecipanti.

*Elisa Maricelli*

*Roberto Rossi*



# Progetto miva

“Popoli fratelli”  
permette di formare sarte,  
parrucchiere, informatici.  
Aiutiamoli!



Nel Congo dell'est continuano i combattimenti tra le truppe governative e gruppi ribelli. A farne le spese sono le povere popolazioni. In particolare le donne con ogni sorta di malversazioni e i ragazzi che vengono reclutati con la forza per entrare tra i combattenti. Nel 2008 un prete italiano ha fondato “Popoli fratelli”, un’associazione che opera nella regione di Uvira (Kiwu) con lo scopo di formare le donne (sartoria, informatica) e di dare un’educazione ai ragazzi (scuola di base e formazione professionale). L’obiettivo prioritario è la lotta alla povertà e il raggiungimento della pace e ciò può essere ottenuto solo con una maggior educazione.

## Un veicolo adatto al territorio

“Popoli fratelli” aveva a disposizione un veicolo, ma un incidente l’ha distrutto. Ora chiede a miva di avere un veicolo adatto al territorio che permetta di continuare a perseguire gli obiettivi.

Per dare un’opportunità a questa associazione, basta un’offerta a miva svizzera sul conto CMSI con la cedola allegata indicando miva Congo), oppure direttamente sul conto miva (Iban CH58 0900 0000 9080 0000 0) indicando progetto 180026.

**24** marzo 2019

*Per amore del mio  
popolo non tacerò*

## **Giornata di preghiera in memoria dei missionari martiri**

**LOSONE**

10.00 celebrazione eucaristica in san Lorenzo  
11.00 atelier di animazione al Centro La Torre  
12.30 minestrone  
13.30 proiezione del film Silence

è gradita l'iscrizione: 076 4424115 o farjluc@gmail.com

**GAB**

CH - 6901 Lugano



*grazie*

per il vostro affetto manifestato con parole ed opere a favore dei missionari. Grazie anche per le offerte a favore di questo bollettino che ci permette di sostenerli.

L'Azione natalizia ci ha permesso di distribuire la somma di fr. 74.763.-  
Per Sante Messe abbiamo ricevuto fr. 7.632.-  
Per il sostegno al bollettino fr. 4.475.-